

La suppellettile fittile da illuminazione dall'area Delta del settore meridionale dell'ex area militare di Nora (Pula, CA)

Flavia Zedda

Riassunto: Il contributo propone un'analisi morfo-tipologica delle lucerne provenienti dall'ambiente Delta del settore meridionale dell'ex area militare di Nora al fine di ricostruire l'arco cronologico di frequentazione del grande complesso edilizio e un quadro generale più ampio relativo al ruolo di Nora negli scambi commerciali nel mar Mediterraneo in età romana.

Parole chiave: Lucerne, Età romana, Nora, Scambi commerciali.

Abstract: This paper proposes a morpho-typological analysis of oil lamps from sector Delta in the southern part of the ex-area militare of Nora, Sardinia. Its goal is to provide data establishing the chronological period during which the large building complex was in use and to construct a fuller picture of the role of Nora in Mediterranean trade during the Roman era.

Keywords: Lamps, Roman era, Nora, Trade.

PREMESSA

Il settore meridionale dell'ex area della Marina Militare di Nora (Fig. 1) occupa il versante settentrionale del cd. Colle di Tanit, che ospita in quello opposto il fitto quartiere abitativo conosciuto in letteratura con il nome di *Kasbah*¹. Con quest'ultimo si pongono in continuità le strutture portate alla luce durante le campagne di scavo condotte dalla Cattedra di Archeologia Classica dell'Università di Cagliari dal 2013 al 2017 in questa zona², facenti parte di un complesso edilizio con un andamento digradante che segue il pendio naturale, con funzione abitativo-artigianale, che conosce diversi cambi d'uso degli spazi che lo compongono nel corso dei secoli, in un arco di tempo compreso tra l'età tardo repubblicana e quella tardo imperiale. Le indagini di questi ambienti hanno restituito, tra gli altri materiali (cfr. gli approfondimenti in ANGIOLILLO *et alii* 2016; DE LUCA 2018a, 2018b; CARBONI,

¹ Si tratta di un nucleo con funzione abitativa e artigianale caratterizzato da diverse strutture divise in ambienti di modeste dimensioni, con un importante e funzionale sistema di distribuzione, conservazione e smaltimento idrico (BEJOR 1992, 1994, 2013). Particolarmente rilevanti sono le ricerche condotte dall'Università di Genova nel quartiere nord-occidentale della città di Nora, già indagato in parte da Gennaro Pesce negli anni '50. Per approfondimenti in merito si vedano ALBANESE 2012 e GIANNATTASIO 2013, 2016.

² Si vedano CRUCCAS 2019, 2020; CARBONI 2020; CARBONI *et alii* 2021.



CRUCCAS 2019; CARBONI 2020; ARCA *et alii* 2020; CARBONI *et alii* cds), una grande quantità di frammenti di lucerne fittili, il cui studio costituisce un elemento importante che contribuisce alla datazione del contesto e al suo inquadramento cronologico e funzionale nella storia della città in età romana³.

Il focus del presente contributo⁴ è quello di analizzare la suppellettile fittile da illuminazione proveniente da uno degli spazi del complesso, la cd. Area Delta (Fig. 2), una sorta di *ambitus*, che separa la porzione del complesso a valle costituita da differenti ambienti, la cd. Area Gamma, e quella collocata a monte, chiamata Area Alfa (CARBONI, CRUCCAS 2017: 3-10, 2018: 198-200, 2020: 47-52; CARBONI *et alii* 2021: 5-9). Lo studio delle lucerne fittili provenienti dal settore in esame⁵ documenta un arco cronologico di frequentazione compreso tra il III secolo a.C. e il II secolo d.C., con una concentrazione più elevata di esemplari ascrivibili al periodo tardo-repubblicano, permettendo di acquisire ulteriori informazioni sul ruolo rivestito da Nora nel *network* degli scambi commerciali che hanno interessato il bacino del Mediterraneo, a partire dal momento della costituzione della *provincia* – dalla seconda metà del III secolo a.C. in poi. Il centro, che già durante la presenza cartaginese aveva assunto una conformazione urbanistica pianificata, verrà arricchito da spazi urbani e infrastrutture, a riprova del ruolo da esso rivestito non solo nel contesto isolano, ma più in generale in quello mediterraneo (BONETTO 2021a; 2021b), finché, intorno alla seconda metà del I secolo a.C., fu elevato al rango di *municipium civium Romanorum*⁶, come ricorda anche Cicerone nell'orazione *Pro Scauro* (Cic. *Pro Scauro*, 11).

LA SUPPELLETTILE FITTILE DA ILLUMINAZIONE DALL'AREA DELTA

Un primo ordine di considerazioni concerne le produzioni di lucerne databili tra il III e il I secolo a.C., che dal punto di vista tipologico sono tra le più significative in quanto offrono l'opportunità di riflettere sulla ricezione di modelli dal nord Africa, dall'areale tirrenico, ma anche dal Mediterraneo orientale⁷.

Le cd. lucerne 'a tazzina', derivate dalla tradizione punica e attestate in Sardegna in contesti

³ L'analisi crono-tipologica per le produzioni repubblicane e imperiali è stata condotta mediante l'ausilio di cataloghi comunemente accettati: HOWLAND 1958; DENEAUVE 1969; LOESCHCKE 1919; BUSSIÈRE 2000.

⁴ Lo studio delle lucerne fittili presentate in questo contributo è tratto da una più ampia ricerca funzionale all'elaborato di tesi a conclusione del percorso biennale della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologi dell'Università degli Studi di Cagliari.

⁵ I frammenti di lucerne provenienti da questo contesto sono complessivamente 145. Non è possibile stabilire il numero di esemplari minimi a causa delle condizioni di frammentarietà dei manufatti.

⁶ Lo *status* della città è ricavato dalla carica di *quattuorvir*, di cui si fa menzione in una iscrizione su una base di statua in calcare rinvenuta nel foro e reimpiegata nel lastricato: *quattuorvir i(ure) d(icundo) Quintus Minucius Pius*. Cfr. SOTGIU 1961: 39-40, n. 45; PESCE 1972: 50-53.

⁷ I contatti tra l'isola e le coste nordafricane e centro-italiche erano immediati, mentre la ricezione di modelli dal Mediterraneo orientale avveniva con molta probabilità grazie alla mediazione della Magna Grecia, nonostante la Sardegna abbia avuto con l'Oriente dei rapporti di tipo commerciale già dall'VIII-VII secolo a.C.

abitativi, sacri ma anche funerari⁸, ben si inquadrano nel contesto regionale. Dall'area Delta provengono due manufatti lacunosi del disco attribuibili con sicurezza a questo tipo⁹: di entrambi si conserva una piccola porzione della spalla, che fa intuire lo sviluppo cilindrico del serbatoio, e il beccuccio di forma rotondeggiante, in un caso, e ovoidale, nell'altro; in ambedue gli esemplari sono presenti evidenti tracce di bruciato (Figg. 3-4).

Altri manufatti riferibili allo stesso arco cronologico, invece, non sono facilmente attribuibili a una categoria ben precisa a causa della loro frammentarietà. Tra i materiali più rilevanti emerge un frammento di beccuccio a incudine leggermente svasato su entrambi i lati rivestito con vernice nera che potrebbe riferirsi al tipo delle lucerne cd. 'dell'Esquilino'¹⁰ oppure a una produzione nordafricana (Deneauve X; Bussière A III 7) che presenta le medesime caratteristiche, attestata in altri contesti del Mediterraneo a partire dal II secolo a.C.¹¹ (Fig. 5). Interessante ai fini del discorso è un altro frammento di beccuccio di forma allungata, anch'esso rivestito in vernice nera, del quale si conserva, inoltre, una esigua porzione di serbatoio carenato. In questo caso, le caratteristiche morfologiche rimandano alle produzioni ellenistiche inquadrabili cronologicamente tra il III e il II secolo a.C.¹² (Howland 32; Deneauve XI; Bussière A III 8) (Fig. 6). Molto particolari sono altri tre frammenti databili tra il II e il I secolo a.C.: uno di questi, che conserva ancora il rivestimento in vernice nera, è una porzione di canale ornato con un motivo a palmetta in rilievo (Bussière A V II; Deneauve Gr. XV)¹³ (Fig. 7). Gli altri due esemplari sono due beccucci, uno di forma circolare e distinto rispetto al canale, il cui prototipo è da identificare con le cd. *Ephesus lamps*¹⁴ (Fig. 8), e un altro semicircolare ornato con una decorazione incisa a elementi geometrici per il quale non è stato identificato alcun confronto puntuale, che potrebbe rientrare nei prodotti di imitazione delle lucerne 'di tradizione ellenistica'¹⁵ (Fig. 9).

⁸ Cagliari: USAI 1988: 127-131, tav. XIX (Cripta di Santa Restituta); SANGIORGI 2006: 138 (Vico III Lanusei); D'ORLANDO 2019: 479-480 (Via Caprera, 8); PERRA 2022: 255-256 (Sant'Eulalia). Sulci: MARCONI 2005-2006: 182, tav. IV, n. 4. Collezione del Museo "G.A. Sanna" di Sassari: GALLI 2000: 24-26, 29-31. Paulilatino, nuraghe Lugherras: SECCI 2015: 69, fig. 1, nn. 2-7; 72, fig. 2, nn. 8-14; fig. 3, nn. 15-19. Olbia: PIETRA 2005-2006: 162-163, tav. II, n. 13; tav. III. Nora: FINOCCHI 2003: 58, tav. 11, n. 4; GAZZERRO 2003: 240, tav. 74, nn. 3-5; FRANCESCHI 2009: 748; PARODI 2012: 77-87; ALBANESE 2013: 33; COLUSSO 2021: 121-125, tav. LIV, tav. A4 p-s.

⁹ Uno dei due esemplari conserva ancora tracce di vernice; anche nelle lucerne riferibili a questa categoria e rinvenute presso il Nuraghe Lugherras di Paulilatino sono ancora evidenti residui di vernice nera. I manufatti relativi a questo contesto si datano a partire dal III secolo a.C. (SECCI 2015: 64-65).

¹⁰ In Sardegna, il manufatto norense trova un confronto con un reperto proveniente dagli scavi del porto di Olbia, presentato come lucerna cd. 'dell'Esquilino' (PIETRA 2005-2006: 170, tav. III, n. 17).

¹¹ Cfr. ROMERO CARNICERO 1990: 279; BUSSIÈRE 2000: 57-58.

¹² Le caratteristiche morfologiche del reperto norense si avvicinano anche a un altro esemplare, sempre proveniente da Olbia, descritto come simile al tipo cilindrico 'dell'Esquilino' (PIETRA 2005-2006: 170, tav. III, n. 20).

¹³ Un esemplare simile è stato rinvenuto presso la necropoli di Santa Monica a Cartagine: DENEUAUVE 1969, pl. XXXII, n. 245 (II-I secolo a.C.).

¹⁴ Le cd. *Ephesus lamps* (Howland 49 A) sono datate tra l'ultimo quarto del II secolo a.C. e il primo quarto del I secolo a.C. Si veda anche BAILEY 1975, plate 36; Bussière A V II.

¹⁵ Rispetto alle produzioni di "tradizione ellenistica" con canale ornato, il manufatto norense presenta un beccuccio di ridotte dimensioni e di forma differente. Tuttavia, proprio in virtù della decorazione, è riconducibile ai tipi sopraccitati, seppur non si riscontrino confronti puntuali.

Sebbene solo le analisi archeometriche potranno chiarire il luogo di produzione di questi manufatti per comprendere se si tratti di importazioni o di imitazioni realizzate con impasti locali, è interessante evidenziare la ricezione di modelli e/o direttamente di manufatti che circolavano in tutto il Mediterraneo, dove Nora cominciava ad avere un ruolo rilevante.

A partire dal II secolo a.C., le officine stanziata nell'Italia centrale tirrenica¹⁶ iniziano a fabbricare nuovi modelli che trovano un'ampia diffusione in diversi territori in ambito mediterraneo, così come anche in molte aree dell'isola¹⁷, tra le quali si segnala anche Nora¹⁸. Il panorama relativo alla suppellettile fittile da illuminazione acquisisce ora una maggiore omogeneità grazie alla produzione di esemplari che costituiscono un repertorio più uniforme e che progressivamente sostituiscono quelli più antichi. L'importazione di queste lucerne a partire dal periodo tardo-repubblicano è un'ulteriore conferma dell'influenza di Roma in diverse aree del bacino del Mediterraneo e il suo controllo dei centri di produzione della penisola italica, permettendo di analizzare i fenomeni di interazione culturale tra la neonata *provincia*, il centro del potere e l'areale centrale tirrenico.

In un primo momento, non si assiste a una forma di cesura nel processo creativo perché numerose sono le influenze recepite dalle tradizioni precedenti, in particolare tipi italici, come le lucerne a decorazione radiale, o le *Herzblattlampen* pergamene a cui si ispirano le lucerne del tipo comunemente denominato Dressel 1¹⁹, che presentano ancora un rivestimento in vernice nera (PAVOLINI 1987: 144-145). Nel contesto dell'area Delta questi manufatti sono ben documentati da diverse varianti dell'apparato decorativo: in alcuni casi si attesta il motivo delle "teste di cigno", la cui resa formale è più o meno stilizzata, a formare una sorta di canale tra il beccuccio e il disco, nella maggior parte dei casi incorniciato da cerchi concentrici e da una trama a globetti (Fig. 10). In altri esemplari, conservatisi in maniera molto frammentaria, si riconosce esclusivamente la decorazione sulla spalla in prossimità del disco, per esempio a linee disposte a raggiera (Fig. 11) oppure a motivi fitomorfi.

Queste lucerne cominciano a essere soppiantate da altre produzioni a partire dalla prima metà del I secolo a.C., quando fanno la loro comparsa manufatti in vernice rossa. Dal 50 a.C. circa, infatti, si esaurisce gran parte delle produzioni italiche in vernice nera – non solo lucerne ma anche altre classi di materiali – e si assiste dunque a una fase di transizione molto importante

¹⁶ C. Pavolini (1987: 145) sostiene che le officine potevano essere stanziata a Roma per il rinvenimento di numerosi marchi di fabbrica in ambito urbano. La prima classificazione di queste lucerne effettuata da H. Dressel è stata successivamente ripresa e "riordinata" da M. Ricci (1973).

¹⁷ Olbia: PIETRA 2005-2006: 171, tav. IV, nn. 22-24. Villanovaforru: LILLIU 1993: 73, tav. IV, n. 6. Cagliari: Santa Restituta: USAI 1988: 129, tav. XX; Vico III Lanusei: SANGIORGI 2006: 188-189; Via Caprera: D'ORLANDO 2019: 509-512, tavv. II-V; 518, fig. 4; 519, fig. 5; tav. 6. Altri manufatti riferibili a questo tipo fanno parte di una collezione conservata presso il Museo "G.A. Sanna" di Sassari (GALLI 2000: 34-35).

¹⁸ Questi tipi sono stati attestati nel Foro (FRANCESCHI 2009: 749; ANDREATTA, ZARA 2022: 126), nell'area C2 (PARODI 2022: 17), nel cd. Tempio Romano (AVOGARO, DOBREVA 2021: 735, tav. CXXIX, nn. 8-9) e nelle Piccole Terme (PARODI 2012: 77).

¹⁹ A Nora un reperto attribuito con sicurezza alla tipologia Dressel 1 proviene dagli scavi del cd. Tempio Romano (AVOGARO, DOBREVA 2021: 735, tav. CXXIX, n. 7).

che riguarda anche le tecniche di fabbricazione della suppellettile fittile da illuminazione (PAVOLINI 1987: 144-145). All'orizzonte cronologico che si inquadra nei primi decenni del I secolo a.C. appartengono le lucerne della categoria comunemente denominata Dressel 2, riconoscibili per la caratteristica decorazione 'a perline' o 'a globetti' (da cui la definizione di *Warzenlampen*), che talvolta si estende per tutta la porzione esterna del serbatoio, fino al fondo. Nell'area Delta sono i materiali maggiormente attestati, sebbene si tratti di frammenti di piccole dimensioni; si documentano, tuttavia, altri esemplari di cui si conserva una porzione maggiore. Tra questi si distingue un manufatto di cui residuano integralmente il disco, con foro di alimentazione in posizione centrale, la spalla, su cui si imposta l'attacco dell'ansa, che non è pervenuta, e l'appendice laterale, caratteristica di queste produzioni. Gli stessi elementi si individuano in un altro esemplare, di cui si conserva quasi completamente la porzione superiore: il disco, a differenza del reperto presentato in precedenza, è incorniciato da due modanature concentriche e residua anche una parte del beccuccio, che presenta evidenti tracce di bruciato (Figg. 12-13).

È ben documentato anche il tipo denominato Dressel 3, databile a un periodo di poco precedente rispetto alla categoria appena esposta: si inquadra cronologicamente a partire dal 100 a.C. fino al 10 a.C. circa. La caratteristica principale è la presenza di una presa laterale conformata ad aletta/fiocco (Fig. 14); inoltre, rispetto alle due produzioni precedenti, ora il disco occupa quasi per intero la parte superiore del serbatoio e accoglie motivi figurati, come in più esemplari dal contesto in esame, mentre la spalla si riduce (cfr. PAVOLINI 1987: 145). I bolli, che sulle lucerne riferibili a produzioni precedenti e di diversa provenienza trovavano sede sulla parte posteriore o sul becco, ora vengono impressi stabilmente sul fondo e questa diventerà una prassi consolidata²⁰. Due reperti dall'area Delta documentano questo fenomeno: nel primo caso, una lucerna del tipo Dressel 1 reca una sorta di marchio costituito da motivi di forma circolare (RICCI 1973: 228-229, n. 3) (Figg. 15A e 15B); in un altro, un frammento di anello di Dressel 2 risulta essere molto interessante per la presenza di elementi circolari uniti tra loro da linee rette che formano una N (BAILEY 1975: 229, Q 714. EA; plate 2, Q 714; plate 133, Q 714. EA) (Fig. 16).

La produzione di lucerne a partire dall'età augustea segue la scia della standardizzazione caratteristica degli ultimi anni della Repubblica, tanto che le forme possono essere classificate sulla base di peculiarità morfologiche che scandiscono una successione cronologica. Nel settore Delta sono stati rinvenuti esclusivamente frammenti di lucerne a volute²¹, ad eccezione di un esemplare che per ora sembra essere un *unicum* nel panorama norense e isolano in generale, poiché non si ha testimonianza di manufatti dello stesso tipo. Si tratta di una lucerna conservatasi quasi integralmente, di forma ovoidale, con il beccuccio indistinto

²⁰ PAVOLINI 1987: 144. M. Ricci e J. Bussière propongono, nelle loro pubblicazioni rispettivamente del 1973 e del 2000, un catalogo relativo ai bolli delle lucerne italice tardo-repubblicane, evidenziando come ogni produzione sia caratterizzata da specifici marchi di fabbrica (RICCI 1973: 228-229; BUSSIÈRE 2000: 60).

²¹ Dal contesto dell'area Delta provengono frammenti che recano motivi figurati sul disco, in particolare scene di vita quotidiana; talvolta è documentata la presenza di animali.

rispetto al resto del serbatoio, datata alla seconda metà del I secolo d.C. (Deneauve VI B) (Fig. 17).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'ingente numero di frammenti di lucerne rinvenuto all'interno dell'area Delta ha consentito di individuare diversi tipi che coprono un arco cronologico che va dal III secolo a.C. al II secolo d.C. Come si è già avuto modo di vedere, il complesso edilizio messo in luce alle pendici settentrionali del cd. Colle di Tanit ha conosciuto nei secoli diverse fasi di frequentazione, talvolta con cambi di destinazione d'uso dei vari ambienti. I frammenti di suppellettile fittile da illuminazione provenienti da questo settore documentano in modo coerente questo lungo arco temporale, a partire dal secolo della costituzione della *provincia* fino all'età medio-imperiale.

Come già accennato più sopra, le cd. 'lucerne a tazza' sono ampiamente diffuse nel territorio regionale sardo, ma produzioni analoghe si ritrovano anche in altri contesti del Mediterraneo, sia occidentale, come nella penisola italiana (BAILEY 1975: plates 120-126), che orientale (ad esempio, BAILEY 1975: plate 40); in Sardegna sono presenti come retaggio della tradizione punica. Si tratta, dunque, di un fenomeno di ampio respiro che, tuttavia, può essere studiato sulla base di declinazioni locali, che senza dubbio, talvolta, risentono dell'influsso esterno. Gli altri esemplari presentati appartenenti alla classe della suppellettile fittile da illuminazione riferibili allo stesso arco cronologico, per i quali sono state avanzate ipotesi relative al tipo di produzione, offrono uno spunto di riflessione in relazione ai rapporti commerciali che Nora andava intrecciando, a partire da questo momento, non solo con il nord Africa, con cui, in realtà, erano già consolidati ancora prima della presenza cartaginese nell'isola²², ma principalmente con l'area tirrenica, dall'Etruria²³ alla Campania. È infatti dal III secolo a.C. in poi che «si nota il sorgere di un'autonoma produzione di lucerne fittili nell'Italia non grecizzata, e in particolare nell'Italia centrale tirrenica, mentre nella Grecia propria questo strumento di illuminazione si era generalizzato fin dal VII secolo»²⁴. Le lucerne costituivano merce di accompagnamento e anche dal punto di vista della produzione il loro numero non è comparabile a quello di altre classi ceramiche vascolari; queste importazioni aumentano sensibilmente nel momento in cui si installa un *network* efficace di

²² Cfr. MASTINO *et alii* 2005: 40-51; 84-107 con bibliografia precedente.

²³ I rapporti con l'Etruria sono documentati ancora prima dell'età romana. Per approfondimenti si veda MASTINO *et alii* 2005: 89-91 con bibliografia precedente.

²⁴ PAVOLINI 1987: 139-140. Lo studioso suggerisce che questo dato sia da porre in relazione all'assenza o alla scarsità di olio. Ritene, inoltre, che in alternativa siano state sfruttate "fonti alternative" meno preziose, quali legno e derivati; una serie di fattori solo in un secondo momento portarono all'impiego dell'olio per la combustione. Tra queste cause cita, per esempio, la deforestazione dell'Italia centrale a partire dal periodo delle Guerre Puniche per la creazione delle flotte, ma anche una crescente urbanizzazione che necessitava di legname per l'edilizia e per il riscaldamento e ancora l'estendersi della coltivazione dell'olio e i contatti più frequenti con il mondo greco.

scambi proficui in cui i protagonisti, tuttavia, sono altri manufatti. Che si tratti di importazioni o di produzioni di imitazione in ambito regionale, i centri propulsori sono da ricercare nell'areale tirrenico centrale, nell'Africa settentrionale ma anche nel Mediterraneo orientale, da cui le influenze arrivavano nell'isola probabilmente tramite la Magna Grecia, in particolare la Sicilia, in seguito alla costituzione della prima *provincia* romana²⁵. In conclusione, oltre alle produzioni più propriamente locali – le cd. lucerne “a tazzina” – altri modelli, o più direttamente importazioni, cominciano a diffondersi nel momento in cui la commercializzazione marittima di Roma va di pari passo con lo sviluppo delle capacità di produzione, a partire dal II secolo a.C. (PAVOLINI 1987: 141). Qualora si tratti di manufatti di imitazione, questo dato rivelerebbe una tendenza spiccata alla ricezione di modelli, diretti o giunti tramite una mediazione, e la volontà di possedere un oggetto che costituiva la “moda” del momento e che circolava con le altre merci in numerosi mercati del Mediterraneo. Come accennato in precedenza, solamente delle indagini di tipo archeometrico potranno consentire di acquisire informazioni utili per chiarire l'areale di produzione dei suddetti esemplari. In particolare, per quanto riguarda i manufatti su cui residuano ancora tracce di vernice nera e che presentano caratteri tipologici propri della *facies* tardo-repubblicana, ma per i quali non è possibile ricostruire la morfologia originale a causa dello stato di conservazione, il discorso è ampio se si analizza il quadro generale delle loro distribuzioni sia in Occidente che in Oriente, principalmente in area greca, non solo continentale ma anche insulare.

A testimoniare i contatti della Sardegna e di Nora più in particolare con la penisola italiana è un altro gruppo di materiali. La maggioranza delle lucerne attestate è riconoscibile nella serie tardo-repubblicana a matrice con i tipi Dressel 1, a vernice nera, fabbricate tra la fine del II secolo a.C. e la prima metà del I secolo a.C., e Dressel 2, dal rivestimento superficiale di colore rosso, datate tra l'80/70 a.C. e il 10/15 d.C. La cospicua concentrazione di manufatti riferibili a questo arco cronologico evidenzia in maniera lampante il ruolo di Nora nei traffici commerciali del Mediterraneo, in particolar modo con le coste dell'areale tirrenico centrale, in un momento immediatamente successivo alla costituzione della *provincia Sardinia et Corsica*. L'importazione di queste lucerne, che si datano a partire dalla fine del II secolo a.C. fino ai primi anni di governo di Augusto, in concomitanza con la presenza romana nell'isola e la monumentalizzazione della città di Nora mediante alcuni elementi peculiari dei centri provinciali sotto la giurisdizione dell'Urbe, è un *marker* importante dell'influsso di Roma, espressione di un più ampio processo di interazioni culturali che coinvolge l'areale tirrenico in di un sistema di scambi controllato dalla capitale. L'arrivo dei Romani in Sardegna non

²⁵ A partire dall'età tardo-repubblicana, più precisamente dal II secolo a.C., cominciano a giungere in Sardegna, per esempio, anfore vinarie da Rodi, che erano diffuse principalmente a Cartagine e in Sicilia. Si può supporre, dunque, che queste siano giunte in Sardegna tramite una redistribuzione a partire dalle coste settentrionali dell'Africa e dall'altra grande isola della penisola italiana (MASTINO *et alii* 2005: 109). È necessario sottolineare, tuttavia, che la Sardegna e l'Oriente cominciarono a interessare rapporti di tipo commerciale già dall'VIII-VII secolo a.C.

sconvolse drasticamente gli assetti economici dell'isola²⁶; in seguito alla vittoria di Roma nella seconda guerra punica (202 a.C.), alla tradizionale rotta commerciale Africa-Sardegna si affiancarono progressivamente i *negotiatores* romani e italici, destinati a divenire i protagonisti del mercato nel Mediterraneo occidentale (MASTINO *et alii* 2005: 107). L'importanza di queste rotte e degli scambi che ne conseguivano è ben testimoniata anche da altri materiali della stessa forbice cronologica, soprattutto le importazioni di ceramica a vernice nera, sia Campana A che Campana B (ARCA *et alii* 2020: 96-99), e di ceramica a pareti sottili (ARCA *et alii* 2020: 99-102).

Anche nel contesto oggetto di questo lavoro, negli strati più rilevanti ai fini della datazione, ai prodotti di importazione si affiancano alcuni manufatti di fattura locale, come testimoniato dal rinvenimento di un gran numero di bracieri ellenistici, datati tra il II e il I secolo a.C. (CARBONI, CRUCCAS 2019: 289-292), o ancora dalle produzioni di ceramica a vernice nera a pasta grigia (DE LUCA 2018b).

L'areale tirrenico rimane il principale centro di produzione anche per le lucerne della prima età imperiale, le cui officine erano presumibilmente stanziate nel Lazio e nella Campania²⁷. L'*exploit* di questi manufatti e la loro diffusione raggiunge l'apice a partire dai primi anni dell'Impero, grazie alle basi di commercializzazione marittima e di scambi gettate durante l'età tardo-repubblicana. Il gran numero di manufatti rinvenuti a Nora riferibili a questo arco cronologico è da leggere principalmente in relazione al ruolo che l'isola tutta assume nella politica imperiale di Roma e ai rapporti della città di Nora ancora una volta con il centro Italia. L'analisi crono-tipologica della suppellettile da illuminazione dell'area Delta del settore meridionale dell'ex area militare contribuisce, dunque, alla definizione del profilo interpretativo pertinente al ruolo chiave di Nora come centro ricettore di influssi allogeni provenienti dal bacino del Mediterraneo. I confronti effettuati con altri contesti isolani confermano, inoltre, l'importanza dell'intera isola nelle rotte dei traffici commerciali sopraccitati. Il numero elevato di materiale rinvenuto nel contesto in esame, che trova confronti in altri settori della città di Nora indagati dai diversi Atenei che prendono parte alla missione interuniversitaria, contribuisce dunque ad accrescere le nostre conoscenze sul panorama delle attestazioni di lucerne di fattura italica e/o orientale, ma anche di produzione locale, arricchendo il quadro delle informazioni della storia norense nel periodo compreso tra il III secolo a.C. e il II secolo d.C. e fornisce un ulteriore tassello per l'analisi delle dinamiche commerciali di questa importante città portuale della Sardegna.

²⁶ Un secolo prima della conquista della Sardegna da parte di Roma nel 238/237 a.C. e della costituzione della *provincia* nel 227 a.C., il secondo trattato tra Roma e Cartagine, stipulato nel 348 a.C., vietava a Roma il commercio con la Sardegna e la fondazione di città nell'isola, «non escludendo, comunque, l'afflusso di merci italiche in Sardegna, che, probabilmente, avveniva con l'esclusiva intermediazione di Cartagine» (MASTINO *et alii* 2005: 107).

²⁷ Alcuni centri di produzione sono stati identificati anche nella Valle Padana (PAVOLINI 1987: 148.).

FLAVIA ZEDDA
Independent Researcher
zeddaflavia@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE 2013: L. Albanese, *Nora. Area C. Vano A32. Un immondezzaio urbano in un contesto abitativo romano* (= Scavi di Nora 3), Genova University Press, Genova 2013.
- ANDREATTA, ZARA 2022: C. Andreatta, A. Zara, *Il saggio PO, trincea III. La strada a est del foro. Campagna di scavo 2021 e studio dei contesti ceramici*, «Quaderni Norensi» 9, 2022, pp. 115-144.
- ARCA 2016: G.A. Arca, *Nora – ex area militare: le anfore*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014* (= Scavi di Nora V), Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 29-33.
- AVOGARO, DOBREVA 2021: V. Avogaro, D. Dobрева, *Le lucerne ellenistiche, romane e tardoantiche*, in J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara (eds.), *Nora. Il tempio romano 2008-2014, II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Edizioni Quasar, Roma, pp. 455-469; 735-736.
- BEJOR 1992: G. Bejor, *Nora I. L'abitato romano: distribuzione, cronologie, sviluppi*, «Quaderni della Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano» 9, 1992, pp. 125-132.
- BEJOR 1994: G. Bejor, *Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora*, in A. Mastino, P. Ruggeri (eds.), *L'Africa romana, Atti del X Convegno di Studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992)*, Editrice Archivio Fotografico Sardo, Sassari 1994, pp. 843-856.
- BEJOR 2013: G. Bejor, *Le sette città di Nora. Lo scavo dell'Università di Milano in una realtà urbana pluristratificata*, «Lanx» 14, 2013, pp. 7-15.
- BONETTO 2021a: J. Bonetto, *Nora fenicia. Nuovi dati e nuove letture*, in S. F. Bondi, M. Botto, G. Garbati (eds.), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini* (= Collezione di studi Fenici 51), CNR, Roma 2021, pp. 195-208.
- BONETTO 2021b: J. Bonetto, *Nora nel V secolo: dall'emporio fenicio alla colonia cartaginese*, in A. Roppa, M. Botto, P. Van Dommelen (eds.), *Il Mediterraneo occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Edizioni Quasar, Roma 2021, pp. 91-106.
- BUSSIÈRE 2000: J. Bussière, *Lampes antiques d'Algérie*, Montagnac, Ed. Monique Mergoïl 2000.
- CARBONI 2016: R. Carboni, *Nora – ex area militare: le terrecotte votive*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014* (= Scavi di Nora V), Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 35-38.
- CARBONI 2020: R. Carboni, *Nora. Le terrecotte votive dell'ex area militare*, Edizioni Quasar, Roma 2020.

F. Zedda, *La suppellettile fittile da illuminazione dall'area Delta del settore meridionale dell'ex area militare di Nora*

- CARBONI, CRUCCAS 2017: R. Carboni, E. Cruccas, *Indagini archeologiche dell'Università di Cagliari a Nora (CA). Progetto Isthmos – Campagne di scavo 2015-2016*, «The Journal of Fasti Online», 373, 2017.
- CARBONI, CRUCCAS 2018: R. Carboni, E. Cruccas, *Ex Base della Marina Militare. L'area meridionale*, «Quaderni Norensi», 7, Padova University Press, Padova 2018, pp. 197-207.
- CARBONI, CRUCCAS 2019: R. Carboni, E. Cruccas, *Manufatti votivi e instrumenta provenienti dalla città punica e romana di Nora (Sardegna). Il caso dell'ex area militare*, in *Monographies Instrumentum*, 64. *Mobiliers et sanctuaires dans les provinces romaines occidentales (fin du Ier s. av. - Ve s. ap. J.-C.). La place des productions manufacturées dans les espaces sacrés et dans les pratiques religieuses. Actes des Rencontres internationales Instrumentum. Le Mans (FR, Sarthe). Les 3-5 Juin 2015, Musée d'Histoire et d'Archéologie Carré Plantagenêt*, Editions Mergoïl, Drémil Lafage 2019, pp. 285-303.
- CARBONI, CRUCCAS 2020: R. Carboni, E. Cruccas, *Il settore meridionale dell'ex base della Marina militare di Nora: un quartiere urbano tra tarda Repubblica e primi secoli dell'Impero*, in J. Bonetto, R. Carboni, M. Giuman, A. Zara (eds.), *Nora Antiqua II. Nora dalla costituzione della provincia all'età augustea, Atti del Convegno di Studi (Pula, 5-6 ottobre 2018)*, Edizioni Quasar, Roma 2020, pp. 47-56.
- CARBONI *et alii* 2021: R. Carboni, E. Cruccas, M. Napolitano, *Across the sea – Cultural interactions in Sardinia. Imported and local coarse and cooking wares between Middle Imperial Age and Late Antiquity. The case study of Nora*, «OTIVM» 6, 2021, pp. 1-25.
- CARBONI *et alii* cds: R. Carboni, F. Zedda, M. Napolitano, L. Pinelli, *La dea e il mare. Un contesto votivo da Nora*, in R. Carboni, F. Zedda (eds.), *Sotto gli occhi degli dei. Paesaggi sacri, culti e riti nel mondo classico, Atti del Convegno (Cagliari, Cittadella dei musei, 14-16 novembre 2024)*, in corso di stampa.
- COLLU, VARGIU 2016: F. Collu, M. Vargiu, *Nora – ex area militare: la ceramica da fuoco*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014 (= Scavi di Nora V)*, Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 39-43.
- COLUSSO 2021: M. Colusso, *Le lucerne fenicie e puniche*, in J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara (eds.), *Nora. Il tempio romano 2008-2014, II.2. I materiali romani e gli altri reperti*, Edizioni Quasar, Roma 2021, pp. 121-125.
- D'ORLANDO 2019: D. D'Orlando, *La suppellettile da illuminazione*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, «Quaderni di Layers 2», Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2019, pp. 477- 523.
- DENEAUVE 1969: J. Deneuve, *Lampes de Carthage*, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1969.
- DE LUCA 2018a: G. De Luca, *Ceramiche a vernice nera dall'ex area militare di Nora. Qualche riflessione sulla produzione a pasta grigia*, in B.M. Giannattasio (ed.), *La ceramica della Sardegna meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive*, Gioacchino Onorati editore, Canterano 2018, pp. 37-44.
- DE LUCA 2018b: G. De Luca, *Ceramiche fini da mensa di importazione dall'ex area militare di Nora (VI-I sec. a.C.)*, «Layers» 3, 2018, pp. 43-71.
- DORIA 2016: F. Doria, *Nora – ex area militare: i vetri*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014 (= Scavi di Nora V)*, Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 44-49.

- FINOCCHI 2003: S. Finocchi, *Lucerne*, in B. M. Giannattasio (ed.), *Nora. Area C. Scavi 1996-1999*, Brigati, Genova 2003, p. 58, tav. 11.
- FRANCESCHI 2009: E. Franceschi, *Le lucerne romane*, in J. Bonetto, A. R. Ghiotto, M. Novello (eds.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006). I. Lo scavo*, Edizioni Quasar, Padova 2009, pp. 747-755.
- GALLI 2000: F. Galli, *La collezione di Lucerne del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*, Imago Media Editrice, Sassari 2000.
- GAZZERRO 2003: L. Gazzerro, *Lucerne*, in B.M. Giannattasio (ed.), *Nora. Area C. Scavi 1996-1999*, Brigati, Genova 2003, pp. 237-244, tavv. 73-74.
- HOWLAND 1958: R. H. Howland, *Greek lamps and their survivals* (= The Athenian Agora, volume IV), The American School of Classical Studies at Athens, Princeton, New Jersey 1958.
- LOESCHCKE 1919: S. Loeschcke, *Lampen aus Vindonissa: ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Baer, Zurich 1919.
- MARCONI 2005-2006: F. Marconi, *Ricostruzione topografica della città di Sulci tra la tarda repubblica e la prima età imperiale*, «Quaderni della Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano» 22 (I), 2005-2006 (2006), pp. 173-230.
- NAPOLITANO 2016: M. Napolitano, *Nora – ex area militare: ceramica a pareti sottili*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014* (= Scavi di Nora V), Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 69-72.
- MASTINO *et alii* 2005: A. Mastino, P.G. Spanu, R. Zucca, *Mare Sardum. Mercè, mercati e scambi marittimi della Sardegna antica*, Carocci editore, Roma 2005.
- PERRA 2022: M. Perra, *Le Lucerne*, in M. Martorelli, D. Mureddu, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina. La cava e il thesaurus*, Morlacchi Editore U.P., Perugia 2022, pp. 255-268.
- PARODI 2012: A. Parodi, *Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011)*, «Quaderni Norensi» 4, 2012, pp. 77-87.
- PARODI 2022: A. Parodi, *Nora, Area C2: le lucerne*, «Quaderni Norensi» 9, 2022, pp. 17-21.
- PAVOLINI 1987: C. Pavolini, *Le lucerne romane fra il III sec. a.C. e il III sec. d.C.*, in *Céramiques hellénistiques et romaines. Tome II* (=Annales littéraires de l'Université de Besançon 331), Université de Franche-Comté, Besançon 1987, pp. 139-166.
- PESCE 1972: G. Pesce, *Nora. Guida agli scavi*, Fossatro, Cagliari 1972.
- PIETRA 2005-2006: G. Pietra, *Lucerne repubblicane dal porto di Olbia*, «Quaderni della Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano» 22 (I), 2005-2006 (2006), pp. 159-171.
- PIETRA 2015: G. Pietra, *Lucerne romane dal porto di Olbia*, «Quaderni della Soprintendenza per le province di Cagliari e Oristano» 26, 2015, pp. 315-343.
- RICCI 1973: M. Ricci, *Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane*, «Rivista di Studi Liguri» 29, 1973, pp. 168-234.
- ROMERO CARNICERO 1990: M.V. Romero Carnicero, *Lucernas republicanas de Numancia y sus campamentos*, «Boletín del Seminario de Estudios de Arte y Arqueología» 56, pp. 257-290.

- SANGIORGI 2006: S. Sangiorgi, *Suppellettile da illuminazione*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)* (= De Sardinia Insula 1), Scuola Sarda editrice, Cagliari 2006, pp. 137-149.
- SANNA MONTANELLI 2016: M. Sanna Montanelli, *Nora – ex area militare: i reperti metallici*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014* (= Scavi di Nora V), Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 73-75.
- SECCI 2015: R. Secci, *Le lucerne votive di età punica e punico-romana dal nuraghe Lugherras di Paulilatino (OR). Primo inquadramento*, in BYRSA. *L'archeologia punica e gli dei degli altri*, Agorà & Co., Lugano 2015, pp. 61-78.
- SOTGIU 1961: G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna: (supplemento al corpus inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris epigraphica, VIII). 1*, Cedom, Padova 1961.
- SULIS 2016: R. Sulis, *Nora – ex area militare: la ceramica a vernice nera*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds.), *Nora Antiqua. Atti del Convegno di Studi. Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014* (= Scavi di Nora V), Morlacchi Editore, Perugia 2016, pp. 77-80.
- USAI 1988: E. Usai, *Testimonianze di cultura materiale antica*, in O. Lilliu, A. Saiu Deidda, M. Bonello Lai, E. Usai, M.F. Porcella (eds.), *Domus et Carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*, Arti Grafiche Pisano, Cagliari 1988, pp. 107-145.



Fig. 1: NORA – Veduta aerea della particella in concessione all'Università di Cagliari: Ex Area Militare (Archivio Isthmos UniCa; elaborazione F. Zedda).

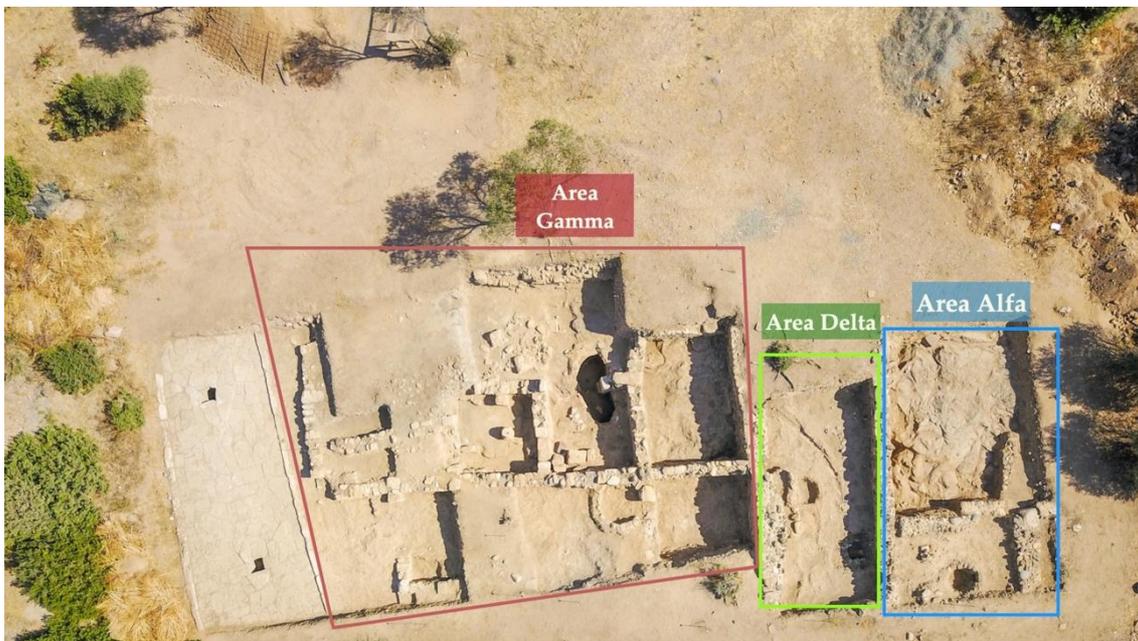


Fig. 2: NORA – Area Delta (Archivio Isthmos UniCa; elaborazione F. Zedda).



Fig. 3: Lucerna a tazza (foto F. Zedda).



Fig. 4: Lucerna a tazza (foto F. Zedda).



Fig. 5: Frammento di beccuccio a incudine a vernice nera (foto F. Zedda).



Fig. 6: Frammento di beccuccio di forma allungata a vernice nera; serbatoio carenato (foto F. Zedda).



Fig. 7: Frammento di canale ornato con un motivo a palmetta in rilievo (foto F. Zedda).



Fig. 8: Frammento di beccuccio di forma circolare (foto F. Zedda).



Fig. 9: Frammento di beccuccio ornato con una decorazione incisa a elementi geometrici (foto F. Zedda).



Fig. 10: Frammento di lucerna Dressel 1 con motivo "a teste di cigno" (foto F. Zedda).



Fig. 11: Frammento di lucerna Dressel 1 con motivo a linee disposte a raggiera (foto F. Zedda).



Fig. 12: Frammento di lucerna Dressel 2 con decorazione "a perline" (foto F. Zedda).



Fig. 13: Frammento di lucerna Dressel 2 con decorazione "a perline" (foto F. Zedda).



Fig. 14: Frammento di lucerna Dressel 3 con presa laterale conformata ad aletta/fiocco (foto F. Zedda).



Figg. 15A e 15B: Frammento di ansa, spalla e fondo di lucerna Dressel 1 con bollo costituito da elementi di forma circolare (foto ed elaborazione grafica F. Zedda).



Fig. 16: Frammento di fondo di lucerna Dressel 2 con bollo costituito da elementi di forma circolare uniti tra loro da linee rette che formano una N (foto F. Zedda).



Fig. 17: Lucerna Deneauve VI B (foto F. Zedda).